



Professione i. r.



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa

ANNO XIV - N. 4
Aprile 2008

L'EDUCAZIONE RELIGIOSA IN PROSPETTIVA EUROPEA: LO SNADIR OSPITA A ROMA IL CONSIGLIO DELL'EFTRE

1 EDITORIALE
Il cammino culturale e sindacale di Professione IR
di Domenico Pisana

2 ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO
Il TAR Campania si pronuncia sull'Intesa
di Ernesto Soccavo



I partecipanti al Consiglio europeo dell'EFTRE

3 IL COMMENTO
L'integrazione scolastica. Il caso di un ragazzo rumeno rifiutato nelle scuole di Firenze



8 SCUOLA E SOCIETÀ
BULLISMO A SCUOLA. Lo SNADIR presente ad un convegno a Ciampino con la Prof.ssa Maricilla Cappai.



13 **Novità su scrutini ed esami di Stato nella scuola secondaria di primo grado**
Prova nazionale INVALSI e ritorno del giudizio di ammissione.



Anno XIV - n. 4 - Aprile 2008

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

Hanno collaborato

Luigi Cioni, Maricilla Cappai, Elisa
Cefalù, Sandra Fornai, Giovanni
Palmese, Rossella Sudano, Barbara
Pandolfi, Maria Giovanna Negrone
Casciano, Ernesto Soccavo.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News - E' presente nel sito
<http://www.snadir.it> un forum di
registrazione dedicato agli iscritti
Snadir per ricevere sul proprio cel-
lulare le notizie più importanti

Stampa

Tipografia CDB

Zona Industriale 3ª fase - RAGUSA

Chiuso in tipografia il 28/03/2008



Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

SOMMARIO

EDITORIALE

- Il cammino culturale e sindacale di Professione IR

di Domenico Pisana 1

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- Il TAR Campania si pronuncia sull'Intesa di Ernesto Soccavo ...

2

IL COMMENTO

- L'integrazione scolastica solo a parole: il caso di Firenze

di Luigi Cioni 3

RICERCA E FORMAZIONE

Il consiglio dell'Eftre a Roma, *di Rossella Sudano*..... 5

- La conoscenza della grafia aiuta l'attività didattica

di Sandra Fornai 7

SCUOLA E SOCIETÀ

- Bullismo a scuola, *di Maricilla Cappai* 8

- La dispersione scolastica nella scuola secondaria,

di Giovanni Palmese..... 11

- Scrutini ed esami di Stato nella scuola secondaria di primo

grado: le novità, *di Sandra Fornai* 13

- In cerca di criteri oggettivi ed uniformi per una serena

valutazione degli studenti, *di Barbara Pandolfi* 14

ATTUALITÀ, IDEE A CONFRONTO

- Per una educazione del corpo e dell'amore,

di Maria Giovanna Negrone Casciano 16

- Una "R" di troppo?, *di Elisa Cefalù* 17

A nove mesi di distanza dal Congresso di Fiuggi dello scorso anno



IL CAMMINO CULTURALE E SINDACALE DI PROFESSIONE IR

*di Domenico Pisana**

Al congresso di Fiuggi dello Snadir del 16 luglio dello scorso anno, avevamo detto che il rilancio del nostro sindacato e della nostra associazione, l'ADR, avrebbe dovuto trovare una reale concretizzazione, fra le altre cose, nel rinnovamento del nostro giornale. Ebbene, a distanza di nove mesi, credo si possa affermare che l'impegno assunto, grazie anche al lavoro di quanti stanno collaborando attivamente, si stia concretizzando. Certo, tanta strada c'è ancora da fare e tanto da migliorare, tuttavia credo che una moderata soddisfazione possa essere espressa, considerate le voci positive che ci giungono da varie parti d'Italia, che non solo ci incoraggiano ma ci stimolano, sicuramente, a fare sempre meglio.

In questi mesi di lavoro la nostra rivista ha dato voce al forte impegno dello Snadir, il quale, grazie al ruolo attivo ed incisivo del segretario nazionale, prof. Orazio Ruscica, coadiuvato dalla segreteria nazionale, ha potuto rappresentarci nelle sedi più svariate: dal Ministero della Pubblica Istruzione con le battaglie sulle questioni più impellenti dei docenti di religione (mobilità, graduatoria permanente per il 30%, petizione nazionale etc...) alla RAI (con la trasmissione televisiva di Augias); dalla presenza nella Federazione Gilda Unams al recente Consiglio europeo dell'Eftre di Roma, tanto per fare alcuni esempi.

Con il nostro giornale, in questi mesi, abbiamo altresì dato voce ai momenti progettuali della nostra associazione, l'ADR, impegnata sul fronte della formazione culturale e dell'aggiornamento, come pure alle realtà territoriali del sindacato che stanno operando con impegno ed efficacia non solo per gli idr ma per tutto il personale della scuola in vista di una sempre maggiore apertura a tutto il mondo scolastico nazionale.

Le varie rubriche del giornale stanno intensificando il confronto sulla nostra idea di scuola e contribuendo a fornire strumenti per l'attività didattica; il riferimen-



to va ai diversi articoli di didattica modulare per i vari ordini di scuola, agli interventi sulle questioni che investono la scuola italiana (merito, debiti formativi, rapporto scuola-famiglia, valutazione, conoscenza della dinamica giovanile, dispersione scolastica, bullismo etc..)

La nostra rivista, insomma, vuole diventare sempre più un luogo di confronto e di proposte, uno strumento culturale in grado di mettersi al servizio non solo dei docenti iscritti al nostro sindacato ma di quanti operano nella scuola, un punto di riferimento per tutte le questioni di ordine sindacale per le quali lo Snadir si batte con tenacia e impegno. L'invito che rivolgo alle segreterie territoriali del sindacato è quello di far sì che possano giungere alla nostra redazione tutti quei contributi di idee e di iniziative in grado di arricchire la nostra rivista, con articoli, interventi e quanto di più significativo emerge nella nostra realtà culturale, sindacale e scolastica italiana.

Domenico Pisana



IL TAR CAMPANIA SI PRONUNCIA SULL'INTESA

Lo Snadir, in numerose occasioni e in diverse sedi, ha sottolineato che l'intesa prevista dalla legge n.186/2003 non poteva, e non deve, avere la funzione di riconoscere o meno il diritto alla mobilità (già sancito dalla legge e dai contratti del settore scuola), quanto piuttosto quello di definire, attraverso un accordo, le modalità di attuazione di tale diritto.

*di Ernesto Soccavo**

In diverse occasioni lo Snadir, esprimendo una sua valutazione sulle norme e procedure di attuazione della **mobilità degli insegnanti di religione**, aveva segnalato un punto debole: l'**intesa**, che deve essere definita tra Ufficio Scolastico regionale e Ordinario diocesano come previsto dall'art.4 della legge n. 186/2003 e successive norme contrattuali. La questione sulla quale il Tar Campania si è pronunciato è stata originata da un provvedimento dell'Ufficio Scolastico Regionale della Campania dell'ottobre 2006 con il quale si respingeva l'istanza di accesso agli atti prodotta da una insegnante di religione, interessata a prendere visione dell'intesa intervenuta tra l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania e l'Ordinario Diocesano di Napoli.

Il Tar ha ritenuto il ricorso fondato e, pertanto, ha dichiarato illegittimo il provvedimento con il quale l'Ufficio Scolastico Regionale ha respinto l'istanza di accesso. L'insegnante di religione, secondo la sentenza, è titolare di un interesse diretto, concreto ed attuale (come richie-

sto dagli artt. 22 e ss. legge n. 241/90 e dal D.P.R. n. 184/06) per la legittimazione al giudizio e l'accoglimento delle relative domande. Secondo il Tar, l'insegnante "... in quanto docente di religione cattolica in servizio presso il Ministero della Pub-



blica Istruzione ed intenzionata a verificare la legittimità dell'assegnazione della sede ottenuta in relazione alle risultanze della relativa graduatoria, ha interesse ad acquisire copia dell'intesa intercorsa tra l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania e l'Ordinario Diocesano di Napoli e che, ai sensi dell'art. 4 comma 1° l. n. 186/03, regola la mobilità degli insegnanti di religione". D'altra

parte, tale interesse risultava correttamente evidenziato nell'istanza di accesso presentata dall'insegnante, come richiesto dall'art. 25 comma 2° l. n. 241/90. Nell'accogliere il ricorso il Tar ha quindi "dichiarato il diritto della ricorrente di accedere agli atti richiesti" ed ha condannato l'amministrazione scolastica resistente a porre in essere gli adempimenti necessari a consentire l'esercizio del diritto di accesso della ricorrente.

Lo Snadir, in numerose occasioni e in diverse sedi, ha sottolineato che l'intesa prevista dalla legge n.186/2003 non poteva, e non deve, avere la funzione di riconoscere o meno il diritto alla mobilità (già sancito dalla legge e dai contratti del settore scuola), quanto piuttosto quello di definire, attraverso un *accordo*, le modalità di attuazione di tale diritto. E' poi altrettanto evidente, a nostro giudizio, che concorrendo l'intesa a formare un provvedimento amministrativo, non può non essere a sua volta redatta in forma scritta e motivata.

Ernesto Soccavo



Il caso di un ragazzo rumeno rifiutato nelle scuole di Firenze

L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA SOLO A PAROLE

E' vero che a Firenze la situazione è drammatica, che si corrono i rischi di classi intere di non autoctoni, ma è davvero tanto difficile progettare una classe (se non una scuola) dove la differenza diventi davvero la molla del confronto e dell'arricchimento?

*di Luigi Cioni**

“Sepolcri imbiancati, belli di fuori, ma dentro pieni di vermi e di ogni putridume!” Ecco come Gesù ha definito i farisei nel Vangelo di Matteo, ed ecco come io, indegno emulo di tanto maestro, mi sentirei di commentare la notizia della disavventura di Comitet.

Illustri dirigenti che si trincerano dietro giustificazioni legalistiche; leggi approvate a tutela dei ragazzi e che contro di loro vengono usate per espropriarli di diritti, cosiddetti inalienabili, propri di ogni bambino; benpensanti scandalizzati per ogni cane abbandonato sull'autostrada, ma che non provano nessun rimorso per un bambino abbandonato all'ignoranza e all'isolamento.

Non esiste freno all'egoismo di chi, senza merito, si trova nel mondo ricco e pretende di relegare lontano chi non ha avuto la stessa fortuna. Disposti a tutto purchè il proprio illustre rampollo non sia turbato nella sua crescita che dovrà inevitabilmente condurlo verso le alte sfere della società civile.

Siamo ancora nella Firenze in cui Don Milani prospettava la



figura del Pierino che, cromosomi del dottore alla mano, poteva permettersi di ignorare perfino le normali scansioni scolastiche (saltando la prima elementare) e raggiungere ugualmente i successi a lui inevitabilmente destinati. Capace solo di frigger aria sui treni che parlano; di parlare lingue straniere fatte solo di eccezioni, ma sempre e soprattutto antisolidale, estraneo al normale corso degli eventi, inserito dalla nascita in una corsia privilegiata, incapace di provare

il brivido dell'alterità nella propria vita. Il fariseo della parabola di Gesù aveva commesso proprio questo peccato: si era preoccupato della propria salvezza e non di quella del pubblicano che viveva accanto a lui. Osservare la legge tradendone lo spirito è ormai tipico della nostra scuola italiana in cui abbiamo inserito la massa degli studenti gratificandoli di un diploma e privandoli di una vera istruzione.

Nelle nostre aule oggi, docenti

“ Osservare la legge tradendone lo spirito è ormai tipico della nostra scuola italiana in cui abbiamo inserito la massa degli studenti gratificandoli di un diploma e privandoli di una vera istruzione. ”



e discendenti, osserviamo il consueto rituale abituandoci ad un confronto ed una verifica fatta di precisione legale che eviti i “ricorsi” (vero deus ex machina e motore della nostra quotidianità) più che proporre un processo di crescita dei nostri ragazzi.

E' vero che a Firenze la situazione è drammatica, che si corrono i rischi di classi intere di non autoctoni, ma è tanto difficile progettare una classe (se non una scuola) dove la differenza diventi davvero la molla del confronto e dell'arricchimento?

Certamente il confronto con Don Milani ci umilia; la sua dedizione è inarrivabile, ma il suo esempio ci può sollecitare.

E se, da sindacalista, mi

oppongo ad un lavoro senza riconoscimento (anche salariale), mi voglio comunque ritagliare, da cristiano, anche uno spazio per oppormi ad un riconoscimento senza un lavoro serio, appassionato, coinvolgente per me e per chi mi sta di fronte.

In altre occasioni abbiamo tutti riflettuto sul principio ologrammatico che la Legge Moratti ci proponeva come criterio ispiratore del nostro lavoro, ed io ho sempre cercato di interpretarlo come “il tutto nella parte”. Detto altrimenti: in ogni parte, in ogni segmento, in ogni unità-orario del mio lavoro, tutto me stesso, tutta la mia preparazione, la mia passione, la mia capacità empa-

tica e la mia volontà di “esserci”.

Non dimentichiamoci che il nome di Dio (a qualche modello bisogna pur ispirarsi, diceva Woody Allen) donato a Mosè è: “io ci sarò sempre per te, vicino a te, accanto a te!”.

E non dimentichiamo nemmeno che due città furono distrutte perché non erano capaci di accogliere lo straniero: i loro nomi? Sodoma e Gomorra!

Luigi Cioni

SMS News - E' presente nel sito <http://www.snadir.it> un forum di registrazione dedicato agli iscritti Snadir per ricevere sul proprio cellulare le notizie più importanti



IL CONSIGLIO DELL'EF TRE A ROMA

Si è trattato di un incontro molto positivo e senz'altro utile nella prospettiva dei nuovi programmi dell'Eftre, associazione che diventa sempre più rappresentativa di un insegnamento della religione interconfessionale e punto di riferimento per la condivisione di esperienze a livello europeo.

*di Rossella Sudano**

Si è tenuta a Roma il 15 marzo scorso - presso i locali della "Casa Ravasco" - la riunione del Consiglio (board) dell'Eftre (European Forum for Teachers of Religious Education).

Si è trattato di un importante riconoscimento per lo Snadir - componente il Board - al quale quest'anno è stata affidata l'organizzazione dell'incontro (il primo in Italia); presenti quasi tutti i componenti l'organismo direttivo, provenienti da diversi Paesi europei: Hugo Verkest (Belgio), Elisabeth Faber (Danimarca), Peter Schreiner (Germania), Tiina-Erina Friendenthal (Estonia), José Maria Guardia (Spagna), Genviève Locqueville (Francia), Orazio Ruscica (Italia), Henk Pol (Olanda), Marit Svare (Norvegia), Risto Aikonen (Finlandia), Nils Åke-Tidman (Svezia), Sonja Danner (Austria), Lesley Prior (Inghilterra), Norman Richardson (Irlanda del Nord), Denize Morris (Scozia), Bulugea Frisanti



Da sinistra: Genviève Locqueville (Francia), Hugo Verkest (Belgio), Elisabeth Faber (Danimarca), José Maria Guardia (Spagna), Bulugea Frisanti (Romania), Norman Richardson (Irlanda del Nord)



Da sinistra: José Maria Guardia (Spagna), Bulugea Frisanti (Romania), Tiina-Erina Friendenthal (Estonia), Norman Richardson (Irlanda del Nord), Lesley Prior (Inghilterra), Denize Morris (Scozia), Nils Åke-Tidman (Svezia)

(Romania), Marja Honkaeimo (Finlandia).

Il Board si è aperto con un ringraziamento allo Snadir, nella persona del Prof. Orazio Ruscica, per l'impegno profuso nell'organizzazione dell'incontro in tutti i suoi dettagli.

Subito dopo si è passati alla revisione dell'elenco delle associazioni europee componenti l'Eftre; si è anche deciso di tenere la prossima conferenza dell'Eftre in Belgio, dal 26 al 29 agosto 2010.

Peter Schreiner ha poi presentato una sintesi dei lavori dell'ultima riunione del CoGREE (The co-ordinating Group for Religion in Education in Europe) svolti il 1° gennaio scorso sul tema: Educazione e religione in un contesto europeo.

A questo punto Marja Honkaeimo ha avanzato il suggerimento di svolgere delle mini conferenze durante le riunioni del Consiglio e

dell'Esecutivo dell'Eftre; tutti ne hanno convenuto, proponendo anche che, a tali mini-conferenze, possano essere inviati a partecipare anche i docenti di religione dei Paesi ospitanti i due organismi dell'Eftre.

E' stata poi presentata la prossima Conferenza Europea sul tema: "Diversity Shapes Europe's Future. The contribution of intercultural and interreligious education for living together in Europe", che si terrà il 18 e 19 settembre 2008 a Berlino, organizzata dall'ICCS (Intereuropean Commission on Church and School), dall'"International Association for Christian Education" e dalla "Protestant Academy" di Berlino.

Denize Morris ha presentato un interessante progetto - messo in atto nel Galles - sull'insegnamento della religione dai 3 ai 19 anni.

Infine si è deciso di tenere la prossima riunione del Consiglio (board) dell'Eftre a Londra, il 13 e 14 marzo 2009.

Si è trattato di un incontro molto positivo e senz'altro utile nella prospettiva dei nuovi programmi dell'Eftre, associazione che diventa sempre più rappresentativa di un insegnamento della religione interconfessionale e punto di riferimento per la condivisione di esperienze a livello europeo.

Rossella Sudano



Da sinistra: Norman Richardson (Irlanda del Nord), Lesley Prior (Inghilterra), Denize Morris (Scozia), Nils Åke-Tidman (Svezia), Peter Schreiner (Germania), Marit Svare (Norvegia)



Da sinistra: Marja Honkaeimo (Finlandia), Orazio Ruscica (Italia), Sonja Danner (Austria), Henk Pol (Olanda)





Altro appuntamento formativo, a Milano, sul grafismo

LA CONOSCENZA DELLA GRAFIA AIUTA L'ATTIVITA' DIDATTICA

Nel leggere i testi degli alunni ,l'attenzione non va puntata solo sul contenuto, ma, con occhi diversi, sulla grafia, che opportunamente valutata può efficacemente far capire ciò che l'alunno non dice e spesso non sa dire

*di Sandra Fornai**

L'ADR ha organizzato, nel quadro del progetto formativo avviato lo scorso anno in collaborazione con lo Snadir , un altro corso sul grafismo in età evolutiva, che si è svolto allo Starhotels Rosa di Milano. Erano presenti circa 50 insegnanti di varie discipline provenienti non solo dalla Lombardia ma dal Veneto e dalla Toscana. I lavori sono stati introdotti dal saluto del segretario nazionale dello Snadir, Prof. Orazio Ruscica, e dal coordinatore del corso Prof. Giovanni Ragusa.

Il Prof. Ragusa con la relazione introduttiva ha voluto simbolicamente che ognuno di noi "portasse con sé" i propri alunni, perché tutto quello che il docente apprende va sempre a vantaggio della crescita dei propri allievi. La parola è passata alla relatrice del corso, Dott.ssa Silvana Moretti, che ha saputo abilmente interessare tutti i partecipanti illustrando i principi base della grafologia nella sua evoluzione storica. Caratteristica della giornata è stata senz'altro l'estremo interesse che la platea



ha mostrato verso gli argomenti trattati con grande maestria dalla relatrice, che ha saputo coinvolgere i presenti con esempi concreti che partivano da disegni di bambini molto piccoli, fino ad analisi di scrittura di persone di varie

età. Certo la trattazione degli argomenti ha suscitato nei presenti un interesse che poi dovrà essere approfondito, ma è servito a capire quanto i nostri alunni possano essere aiutati qualora noi possediamo sempre più strumenti per capirli e accompagnarli nella loro crescita. L'attenzione, nel leggere i testi dei nostri allievi, non dovrà ora più solo essere puntata sul contenuto, ma, con occhi diversi, sulla grafia, che opportunamente valutata può efficacemente far capire ciò che l'alunno non dice e spesso non sa dire.

In futuro l'ADR organizzerà altri incontri per approfondire le tematiche introdotte e sviluppate in questo corso di aggiornamento .

Sandra Fornai





Lo SNADIR presente ad un Convegno sul bullismo a Ciampino, nella persona della prof.ssa Maricilla Cappai, vicesegretario nazionale.

BULLISMO A SCUOLA

Gli educatori sono chiamati ad invertire la rotta con una educazione alla libertà, che è responsabilità, ed all'autonomia.

*di Maricilla Cappai**

Si è detto tanto oggi sul bullismo. Abbiamo appreso che è un fenomeno complesso che si manifesta con atti di prepotenza fisica e/o verbale, con atti di sopraffazione e di tacita accettazione degli stessi. Il bullo individua la vittima con il chiaro obiettivo di danneggiarla, facendole del male, portandola all'esclusione dal gruppo. Può trattarsi anche di una vera e propria persecuzione pervasiva dei nuovi strumenti tecnologici, capaci di veicolare immagini e parole in tempo reale. Le vittime perfette sono coloro che, come arma di difesa contro gli attacchi del bullo, non usano la violenza, ma la ragione, il dialogo e l'educazione, non riuscendo però nell'intento, poiché questo comportamento viene concepito come squallido e ridicolo nella visione del bullo. Ma ... chi è il bullo - o carnefice, che dir si voglia, - se non una persona in difficoltà, in disagio? E qual è l'ambiente naturale in cui si consumano queste nefandezze? E dov'era la famiglia, la scuola quando il bambino o ragazzo passava dal punto zero alla demarcazione della linea, che porta allo scoppio, al classico comportamento da bullo? Bulli non si nasce. Si diventa. Per molti anni le indagini sul bullismo hanno rivolto



la loro attenzione sulle prepotenze che avvengono nella scuola dell'obbligo, in realtà le prevaricazioni continuano nella scuola superiore e al di fuori di essa, nei bar, nelle feste, sui luoghi del lavoro, prendendo nomi diversi, nonnismo, mobbing e con modalità sempre più sofisticate e violente. Come contrastare questo fenomeno?

È necessario, prioritario direi, fare della scuola un luogo di aiuto reciproco, di cooperazione, di prosocialità e tradurre i saperi della scuola in saperi di cittadinanza. A livello collettivo, nella funzionalità della convivenza e dell'armonia delle persone, gruppi e società, si ipotizza che l'abbondanza di azioni prosociali produce una diminuzione dei comportamenti violenti.

Non è certo una impresa facile, tuttavia è solo attraverso la parteci-

pazione studentesca, la qualità dell'insegnamento, la prevenzione del disagio giovanile, che è possibile contrastare violenza, bullismo ed illegalità. Se questo avviene, ha allora un senso la campagna nazionale avviata dal Ministro Fioroni (Direttiva ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007 sulle linee di indirizzo per la prevenzione e la lotta al bullismo), avvalendosi di numero verde ed osservatori regionali permanenti. Altrimenti la punizione fine a se stessa rimane lettera morta, e non potrà mai sortire quell'effetto cercato o almeno sperato. Fino a quando non verrà considerato il problema principale che è alla base del disagio giovanile, nulla potrà mai cambiare, anzi scivolerà pericolosamente verso il baratro. **Ogni progetto di crescita implica fatica e dolore ineliminabili.** Il messaggio che arriva oggi agli adolescenti, e ancor prima ai più piccoli, è invece del tutto illusorio, come se fosse possibile anestetizzare la vita. Ecco il perché del senso di onnipotenza e, in buona misura, di irresponsabilità dei nostri ragazzi. Il disastro educativo nasce da questa pretesa di eliminare la fatica di crescere. Fatica che implica anche un'autonomia progressiva di potersi sganciare dalla comodità del dipendere

dai genitori. Il potenziamento dell'autostima rappresenta una via obbligata.

Sotto accusa le due agenzie educative: famiglia e scuola, che sembrano aver abdicato dal loro compito fondamentale: formare l'uomo educando. Non informare, ma formare.

I genitori dovranno riappropriarsi con determinazione della loro funzione educativa soprattutto sul piano della educazione emotiva. Bisogna ripartire proprio da qui. Dalla comunicazione emotiva e dai legami affettivi per affrontare il terremoto attuale nella relazione tra genitori e figli. Per far crescere figli forti, capaci di essere attori consapevoli nel reale teatro della vita e non semplici spettatori in balia di capricci o mode del momento. E ancora, per essere capaci di fronteggiare con sicurezza e consapevolezza eventi buoni e cattivi che si presenteranno loro lungo la via della costruzione del sé, del proprio progetto uomo. Consapevoli di non essere soli né abbandonati a se stessi. Essendo però molto fragile la comunicazione emotiva in famiglia e nella scuola, si dovrebbero avviare veri e propri percorsi formativi per **apprendere a comunicare**. Dobbiamo prendere per mano i nostri figli, i nostri alunni, per accompagnarli lungo le vie difficili della vita, per aiutare un "bruco a diventare farfalla", una persona a crescere con i suoi tempi.

Gli educatori sono chiamati ad invertire la rotta con una educazione alla libertà - che è responsabilità - ed all'autonomia. Mi viene in mente il libro di Savater "Educare alla libertà", la storia di un padre che si accinge ad educare il proprio figlio all'esercizio della libertà. I nostri figli, i nostri alunni sono soli. Soffrono di una solitudine interiore indicibile. Chiusi nella tristezza del loro mondo virtuale, essi raramente si confrontano con gli adulti. I nostri giovani hanno bisogno di dialogo, di verbalizzare i sentimenti, le esperienze e le emozioni sia a scuola che nella ritualità quotidiana della tavola, ormai caduta in disuso. Vorrebbero ciò che a mio avviso spetta loro di diritto: instaurare un rapporto interpersonale con l'altro. Per conoscere sé stessi, l'alterità, per confrontarsi, per crescere. Noi adulti, educatori, dobbiamo credere nelle loro potenzialità. Ognuno di loro ha un talento, dobbiamo dar loro l'opportunità di disvelarlo anche a sé stessi. Il



problema da risolvere è dunque il grande vuoto esistenziale. E... siamo chiamati tutti: genitori, docenti, amministratori locali. Dirò di più. Il problema da risolvere è la scuola. Sì, proprio la scuola, che bada di più alla burocrazia che alla sostanza. Una scuola vecchia da svecchiare. Pensiamo all'età dei docenti; il salto generazionale non è indifferente. E i linguaggi? Si è lontani anni luce. E ancora, una scuola che ha trasformato *il progetto scuola* in tanti, tanti e numerosi progetti. Come se assommandoli si potesse ottenere il vero progetto: la costruzione dell'uomo. Una scuola dove il discorso valoriale è quasi sparito, in nome del relativismo etico e di una neutralità etica non ben definita.

Noi docenti abdichiamo al nostro ruolo, perché abbiamo perso noi stessi. Siamo abbandonati al nostro destino. Bisogna ricominciare da capo, far interagire le diverse agenzie educative presenti nel territorio: scuola, famiglia, parrocchia ed altre per individuare e proporre **il progetto scuola del terzo millennio**.

E lo Stato? Dovrebbe investire importanti risorse finanziarie ed umane. L'Italia dovrà mettere la scuola, la formazione e l'educazione in cima all'agenda politica, investendo massicciamente in capitale umano. Abbiamo appreso oggi che alcuni deputati, nell'ambi-

to della pubblica istruzione, hanno proposto di inserire o ripristinare l'ora di educazione civica, per arginare il fenomeno del bullismo e prevenire il disagio giovanile. Io personalmente, ma in genere la categoria degli insegnanti, trovo sia una proposta sterile. Fa già parte dei curricula ed è diventata la serva dell'ora di storia, nel senso che viene regolarmente sacrificata. Recupererei invece le ormai già dimenticate cinque educazioni che concorrevano all'Educazione alla Convivenza Civile in forma multi-

specialmente se riportati alle loro matrici teoriche e collegati alle diverse prospettive culturali sottese, possano offrire chiavi interpretative di non poco conto per leggere e capire il mondo contemporaneo. Il fatto di ragionare, per esempio, su come nelle diverse prospettive bioetiche vengono affrontati i singoli temi alla luce del modo di intendere le nozioni di "qualità della vita" e "dignità della persona", ci obbliga a riflettere su come l'uomo contemporaneo percepisce se stesso, anche nel suo rapportarsi

mettendosi in gioco. Anche il Papa recentemente ha ripreso questo argomento dicendo che la scuola oggi, davanti alle notevoli sfide che emergono nel campo dell'educazione delle nuove generazioni, è chiamata ad offrire agli alunni l'opportunità di approfondire validi messaggi di carattere culturale, sociale, etico e religioso e non essere soltanto luogo di apprendimento nozionistico. Per dirla col Santo Padre Benedetto XVI, "Chi insegna non può non percepire anche il risvolto morale di ogni umano sapere, perché l'uomo conosce per agire e l'agire è frutto della sua conoscenza".

Avviandomi alla conclusione lancio una provocazione con qualche passo tratto da "E. FAURE, *Rapporto sulle strategie dell'educazione* (it. Orig., *Apprendre à être*, Paris, UNESCO 1972), tr. It. Armando, Roma 1973, pp. 137-138". "Non è dunque venuto il momento di pretendere ben altro dai sistemi scolastici? E che cosa? Insegnare a vivere, insegnare ad imparare, in modo da poter acquisire nuove conoscenze durante tutta la vita; insegnare a pensare in modo libero e critico; insegnare ad amare il mondo e a renderlo più umano; insegnare a realizzarsi nel lavoro creativo. (...). Queste tesi sembrano astratte. Ma l'educazione è un'impresa di tali dimensioni che impegna alla radice il destino dell'uomo e non può essere circoscritta entro termini di strutture, di mezzi logistici, di procedure."

Sbaglio, o il documento risale al 1972? Quanto tempo ancora?

Maricilla Cappai



disciplinare ed oggi insite in una "disciplina" "interdisciplinare" che è la Bioetica. La scuola deve acquisire nuove chiavi ermeneutiche per attrezzare i ragazzi a leggere la contemporaneità e per orientarsi. Innanzitutto è necessario individuare alcuni nodi problematici significativi e cruciali che possano fungere da catalizzatori concettuali attorno ai quali organizzare adeguati strumenti ermeneutici che dovranno, a loro volta, offrire uno sguardo multiprospettico e interdisciplinare.

Ritengo che i temi della bioetica,

con gli altri, sia a livello individuale che a livello sociale.

Didatticamente parlando, la bioetica si presta particolarmente a saggiare chiavi ermeneutiche della contemporaneità, attraverso questioni a volte raffinate, non banali, che in qualche modo costringono ad andare oltre i triti luoghi comuni troppo facilmente condivisi ed altrettanto facilmente disattesi. E per me, che insegno Religione Cattolica, coniugare bioetica e teologia è il massimo. Anche il più cupo degli studenti si sente chiamato in causa ed esprime se stesso,



LA DISPERSIONE SCOLASTICA NELLA SCUOLA SECONDARIA

La scuola non sembra avere strumenti per colmare le lacune di chi proviene da situazioni più svantaggiate rischiando così concretamente di trasformare il privilegio dei vari Pierini in merito.

*di Giovanni Palmese **

Nel Maggio del 1967 veniva consegnata alle stampe "Lettera a una professoressa" redatta dai ragazzi di Barbiana con la regia mirabile e, possiamo dire, ispirata, di don Lorenzo Milani. Questa lettera segna una fase importante nella storia della scuola perché ci ha aperto un mondo, dando a tutti quelle risposte che non si sarebbero riuscite ad esprimere se non con il linguaggio semplice e pungente di chi la scuola veramente l'amava e la viveva fino in fondo.

Quelle parole colpiscono ancora come pietre quando ci dice che Gianni non è più tornato a scuola e così *va in officina e spazza. Nelle ore libere segue le mode come un burattino obbediente [...] ma se si perde loro, la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati. Diventa uno strumento di differenziazione sempre più irrimediabile.*¹

Certo la dispersione scolastica ancora oggi è un fenomeno complesso; tra le cause lo sviluppo socio-economico rap-

presenta certo un fattore discriminante e, nonostante siano passati ben quarantuno anni dalla pubblicazione della "Lettera", risulta essere ancora rilevante.

Dobbiamo anche constatare che il fenomeno della dispersione dipende dalla scolarità dei genitori e dalla condizione professionale del padre. La scuola non sembra avere strumenti per colmare le lacune di chi proviene da situazioni più

svantaggiate rischiando così concretamente di trasformare il privilegio dei vari Pierini in merito. *La casa (di Pierino) è piena di libri e di cultura [...] Pierino dunque diventerà professore. Troverà una moglie come lui. Tireranno su un Pierino a loro volta. Più Pierini che mai*².

Uno dei principali fattori che influiscono sul rischio di uscita dal sistema scolastico è la mancanza di regolarità



*negli studi dovuta agli insuccessi scolastici.*³

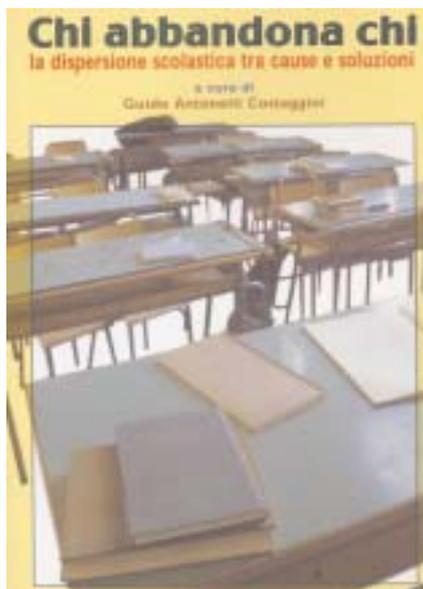
Dalla stessa indagine del MPI risulta che nella scuola secondaria di primo grado, nell'anno scolastico 2004/05, il 2,7% degli studenti scrutinati non è riuscito a concludere con successo l'anno scolastico. Ai tempi di don Milani i "bocciati" erano il 28,2%.

Più preoccupante il dato per la secondaria di secondo grado: l'11,4% non è riuscito a concludere con successo l'anno scolastico.

Ancora continua l'indagine citata: *Le maggiori difficoltà si determinano soprattutto all'inizio dei due cicli di istruzione, quando lo studente si trova ad affrontare un nuovo ambiente e nuove discipline: il 2,9% degli studenti del primo grado e il 18,1% del secondo grado devono ripetere il primo anno, quota che si va riducendo al crescere degli anni di corso. Il salto che si verifica nel passaggio tra il primo e il secondo grado della scuola superiore mostra, inoltre, le difficoltà legate alla scelta di un percorso di studi adeguato alle proprie capacità ed interessi.*

A questo proposito risulta evidente l'importanza di un appropriato orientamento rivolto agli alunni secondo quei parametri espressi in un mio precedente articolo.

Altra nota importante. *Tra i non ammessi le differenze tra i*



sessi sono alquanto rilevanti, infatti, le ragazze mostrano una maggiore attitudine allo studio con risultati migliori rispetto ai loro coetanei maschi: in entrambi i livelli scolastici e in tutti gli anni di corso la percentuale di non ammesse è nettamente inferiore a quella dei maschi.

Cosa fare? Non è semplice dare risposta. Certamente possiamo dare il nostro contributo approfondendo il problema, prendendoselo a cuore, come ha fatto don Milani, mettendo in atto strategie e atteggiamenti che manifestino accoglienza vera verso quegli alunni il cui atteggiamento di disagio si evidenzia, cercando di contenere i vissuti di solitudine che essi stanno vivendo in questa fase di crescita e maturazione. Ogni docente è chiamato a far fronte al disagio che può sfociare in un drop-out, termine questo che suggerisce un qual-

cosa che si "dissolve", e farsi carico dell'alunno in difficoltà, non solo individualmente, ma in un coordinato lavoro di equipe, facendo fronte al particolare vissuto dell'allievo, a quel momento di incomprendimento (tipico, tra l'altro della fase adolescenziale) che può avere, però, un esito negativo e preoccupante come quello di ritenersi "insufficiente" nella vita.

Per rimotivare questi nostri alunni, occorre dare loro l'opportunità di esprimere le capacità che certamente hanno in ambiti magari diversi da quello prettamente scolastico. La manualità, i laboratori e i progetti trasversali alle singole discipline, oltre a dare sfogo a quelle intelligenze multiple di cui parla Gardner, possono incoraggiare e rinfrancare chi in attività strettamente scolastiche o di studio non riuscirebbe a raggiungere un adeguato successo formativo.

Giovanni Palmese

¹ Scuola di Barbiana, Lettera a una professoressa. Libreria Editrice Fiorentina, pag 19 - 20

² Scuola di Barbiana, Lettera a una professoressa. Libreria Editrice Fiorentina, pag 70 - 72

³ Ministero della Pubblica Istruzione, La dispersione scolastica, indicatori di base per l'analisi del fenomeno. Anno Scolastico 2004/05

Scrutini ed esami di Stato nella Scuola Secondaria di Primo grado

GRANDI NOVITA': PROVA NAZIONALE INVALSI E RITORNO DEL GIUDIZIO DI AMMISSIONE

di Sandra Fornai*

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha emanato il 14 marzo 2008 la circolare n. 32 per aggiornare e rendere operative le indicazioni impartite con la Direttiva n.16 del 25 gennaio 2008.

La circolare introduce elementi di novità soprattutto per quanto riguarda l'esame di terza media.

Fino ad oggi tale esame, a differenza di quello di maturità, si svolgeva esclusivamente su prove predisposte dalle stesse commissioni di esame, formate dai professori della stessa classe coordinati da un presidente esterno. Nessun vincolo, a livello nazionale e nessuna prova oggettiva comune a tutti gli alunni d'Italia. Per sopperire a ciò, è stata introdotta una prova nazionale con quesiti scelti dal Ministero, tra quelli annualmente definiti dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema d'Istruzione.

Questa prova, che giungerà per tempo agli Uffici scolastici provinciali in appositi plichi, si svolgerà in tutto il territorio nazionale il 17 giugno. Ecco che i ragazzi si troveranno a svolgere 4/5 prove scritte: Italiano, Matematica, (ed elementi di scienza e tecnologia), lingua straniera (una o due a discrezione della commissione) e la prova nazionale INVALSI. Gli alunni avranno due ore di tempo per svolgere la prova e per coloro che saranno impossibilitati a parteciparvi, sono previste prove suppletive espletate, a discrezione delle scuole, il 27 giugno o il 2 settembre.

Questa valutazione a livello nazionale degli apprendimenti degli studenti va a costituire il completamento necessario dell'autonomia scolastica. La rilevazione nazionale delle prove, alle quali le com-

missioni di esame potranno più o meno dare peso per la valutazione finale, serviranno al Ministero per provvedere ad elaborare mirate azioni di stimolo e sostegno per accrescere la qualità dell'istruzione.

Come sarà composta questa prova "volta a verificare i livelli generali e specifici di apprendimento"? La circolare chiarisce che la prova di Italiano sarà costituita da due parti: "comprensione della lettura, ovvero del testo narrativo seguito da quesiti" e una parte sulle conoscenze grammaticali. I quesiti saranno a risposta aperta e multipla.

Per la parte riguardante la matematica le aree riguarderanno: "numeri, geometria, relazioni e funzioni, misure, dati e previsioni".

Vista la complessità dell'operazione, sono previste conferenze di servizio e appositi

incontri formativi per i responsabili degli Uffici scolastici regionali e provinciali

Molto interessante, anche per i docenti di religione che l'anno scorso si videro privati della possibilità di contribuire con la loro valutazione all'ammissione degli alunni all'esame, il reintrodursi del giudizio di ammissione, sulla base degli apprendimenti, comprese le attività opzionali/facoltative, del comportamento e della frequenza alle lezioni per almeno tre quarti dell'orario annuale (legge 176/2007). La decisione d'ammissione o non ammissione all'esame di stato è presa collegialmente da tutti i docenti della classe.

A tal fine è predisposta una scheda individuale di valutazione per i giudizi sintetici sulle singole discipline e attività opzionali/facoltative.

Sandra Fornai



I problemi della valutazione didattica

IN CERCA DI CRITERI OGGETTIVI ED UNIFORMI PER UNA SERENA VALUTAZIONE DEGLI STUDENTI

La valutazione degli alunni è uno dei compiti più delicati e complessi soprattutto nell'attuale contesto della scuola italiana, nel quale, nonostante innumerevoli proposte e dibattiti, non siamo ancora arrivati all'adozione e all'utilizzo di tassonomie, parametri e criteri uniformi e il più possibile oggettivi

*di Barbara Pandolfi**



Non si può certo trattare il tema della valutazione come misurazione degli apprendimenti degli alunni (in tutte le diverse fasi), né tanto meno il discusso tema della valutazione del sistema scolastico e della qualità dell'insegnamento in poche righe, ma quella dell'insegnante di religione è sicuramente una prospettiva interessante, prima di tutto per il fatto di avere molte (moltissime) classi e poi, per il rapporto di dialogo che, generalmente, instaura con gli studenti (o, forse, gli studenti instaurano con lui!).

La valutazione degli alunni è, infatti, uno dei compiti più delicati e complessi soprattutto nell'attuale contesto della scuola italiana, nel quale, nonostante innumerevoli proposte e dibattiti, non siamo ancora arrivati all'adozione e all'utilizzo di tassonomie, parametri e criteri uniformi e il più possibile oggettivi.

Perciò anche all'interno di un singolo Istituto la valutazione rischia di rimanere, spesso,



sogettiva e poco comprensibile per gli studenti stessi e, di conseguenza, per le loro famiglie, nonostante il moltiplicarsi di strumenti informativi e di comunicazione.

In realtà anche questi rischi di nascere più dall'esigenza di "tutela" del lavoro della scuola, che dalla necessità e opportunità di dialogo e di collaborazione, o dalla possibilità

di offrire parametri e occasioni di auto valutazione..

In questo senso la "debolezza" del sistema scuola, nell'attuale stagione storico-culturale, non è certo di aiuto e la sfida educativa che abbiamo davanti tende a non trovare terreno favorevole, nonostante l'esigenza di una sempre più ribadita collaborazione tra scuola, famiglia e agenzie for-

mative.

Chi come l'Idr partecipa a molti e diversi consigli di classe si rende conto, toccandola con mano molto frequentemente, della difficoltà di trovare criteri di valutazione condivisi e conformi.

Questo traguardo rimane troppo spesso lontano perché richiederebbe una impostazione davvero nuova del lavoro tra docenti, che nasce non da imposizioni normative, ma da un cambio di mentalità sostanziale, per arrivare ad una vera collaborazione, ad un lavoro di equipe, a un programmare e verificare insieme, a partire dalla condivisione di risorse e competenze, in un clima di fiducia e di concreta reciprocità.

Se è abbastanza comprensibile che questo sia difficile per docenti con molti anni di insegnamento, che hanno un'impo-

stazione di lavoro consolidata, rimane più difficile comprenderlo nei giovani che si inseriscono nella scuola oggi.

Per questo, forse, anche molti tentativi di lavoro diverso (interdisciplinare, a classi aperte, di recupero...), spesso, sono poi insoddisfacenti.

A quanto detto vorrei aggiungere, come ulteriore motivo di riflessione, il disorientamento che la valutazione può creare nello studente in una fase della vita, come è quello dell'adolescenza, in cui l'autostima, la consapevolezza di sé nella relazione con gli altri, il desiderio dell'accettazione e del riconoscimento...sono più forti e fanno parte di quelle tappe necessarie della crescita umana.

Quante volte parliamo con gli studenti (consapevoli o meno) proprio di valutazione!

Quante volte vediamo che

per loro è difficile comprendere i criteri di giudizio!

Quante volte ci rendiamo conto che è molto difficile per loro percepire la differenza tra la valutazione del loro "prodotto scolastico"(che la scuola è chiamata a dare) e la valutazione su di loro, come persone, sulle loro potenzialità...

Può succedere che lo studente al quale sono attribuite valutazioni negative, consideri se stesso incapace o provi disagio all'interno della classe stessa.

C'è, infatti, sempre un duplice rapporto che il ragazzo deve affrontare nella scuola: da una parte quello con il docente/docenti e dall'altro quello con la classe e con i compagni (senza considerare le ricadute che la valutazione scolastica e i risultati ottenuti hanno all'interno delle dinamiche e relazioni familiari!).

In un processo di crescita e di formazione tutto questo incide notevolmente e crea delle "convinzioni", degli atteggiamenti, anche comportamentali, determina le relazioni e...di tutto questo troppo spesso non c'è possibilità o voglia di tener conto a sufficienza.

In una società competitiva, nella quale ciascuno deve essere forte, determinato, "avere successo e farsi strada"...è davvero una sfida difficile e affascinante quella che il docente e l'Idr ha davanti!

Barbara Pandolfi





PER UNA EDUCAZIONE DEL CORPO E DELL'AMORE

I giovani davanti al tema della sessualità e dell'amore

*di Maria Giovanna Negrone Casciano**

Il tema della sessualità e dell'amore è, in ambito sociale, ancora piuttosto carente di chiarezza antropologica.

I giovani risentono del clima culturale e ideologico in cui sono maturate e si sono compiute quelle scelte che hanno orientato la legislazione degli ultimi quarant'anni e che - all'attualità del presente - lanciano nuove, preoccupanti sfide sul fronte della vita e, più in generale, dei valori.

Ciò nonostante, i modelli culturali odierni - falsando il concetto di etica o sbriciolando quest'ultima in più opzioni anzitutto semantiche (religiose, atee, laiche) - non considerano il principio personalista né la responsabilità elementi imprescindibili per una sana proposta educativa, corretta nel metodo e nei contenuti.

E' evidente, per un giovane, sentire come giuste e quindi assecondare emozioni, pulsioni, sensazioni prima ed oltre qualsiasi progettualità: egli può considerare sessualità ed amore variabili indipendenti di una funzione spesso sconosciuta: l'affettività.

Disorientati dalla crisi del modello familiare e confusi dalle proposte alternative (convivenze, unioni di fatto), i giovani tendono ad accogliere concettualmente le mode correnti e ad uniformarsi quasi sempre senza vagliarle e, dunque, senza giudizio critico.

Nei loro discorsi, possono dissentire dalle norme morali naturali per non avvertire l'estraneità di un atteggiamento diverso rispetto al

gruppo o al comune modo di vivere, e possono relegare la voce della coscienza in un ambito così privato che risulta ininfluente: tutto questo accade quando le proposte educative sono incerte e confuse anzitutto sul criterio veritativo dell'unicità di corpo e anima, materia e spirito, essere ed essenza. In tale ambito, inoltre, dette proposte possono



risultare fragili quanto alle fonti: per esempio, al contesto ebraico - in cui Dio si rivela - non appartengono i dualismi citati, che invece noi abbiamo ereditato dalla cultura greco-romana e ci impediscono di pensare l'unicità.

L'originario disegno, lo sguardo limpido e non ferito dalla concupiscenza tra un uomo e una donna che si amano, come può presentare ai nostri giovani quel Dio che è Amore ed è amante della vita, ed assolutamente non disgiunge l'amore dalla sessualità?

Con Yves Semen, che ha raccolto

in un volume l'insegnamento di Giovanni Paolo II sulla teologia del corpo, possiamo argomentare che "Alle origini, la vocazione del corpo era di esprimere, attraverso la comunione delle persone umane, la comunione delle Persone divine, e già era cosa immensa; la Redenzione del corpo, realizzata dal sacramento del matrimonio istituito nella Nuova Alleanza, ci fa andare molto al di là. (...) nell'uomo e nella donna, nella differenza della loro mascolinità e femminilità, c'è la rivelazione d'un carattere sacramentale del mondo, nella misura in cui il mondo rivela qualcosa di Dio. Le virtù naturali cardinali - prudenza, giustizia, forza, temperanza - il cristiano le pratica sostenendosi alla grazia e lasciandosi da essa impregnare fin nell'intimo del suo essere. (...) L'opera della grazia è unica, è unificata, e abbraccia l'esercizio sia delle virtù naturali che di quelle soprannaturali. (...) Se realmente accogliessimo nell'intimo del nostro essere la grazia rigenerante, ne verremmo radicalmente trasformati e resi capaci di vivere una totale comunione delle persone, anche nella sua incarnazione più fisica; verremmo resi capaci anche di essere segno della perfetta comunione delle Persone divine. E se ciò non accade, è perché non accogliamo abbastanza la grazia, è perché non ci crediamo abbastanza o le opponiamo resistenza." (Cfr. Yves Semen, *La sessualità secondo Giovanni Paolo II*, Edizioni San Paolo, 2005, pp. 139-144).

Maria Giovanna Negrone Casciano

***Quando lo Snadir lavora per la scuola e i suoi iscritti:
una testimonianza e una proposta.***

UNA “R” DI TROPPO?

di Elisabetta Cefalù

Sono una docente a tempo indeterminato su posto comune nella scuola Primaria, nella quale insegno da 16 anni. La scorsa estate ho maturato l'idea di entrare a far parte dello Snadir perché ho valutato i risultati dell'impegno sindacale ottenuti sino ad oggi, le prospettive per il futuro del nostro Paese, l'accoglienza di quanti coordinano con impegno le segreterie provinciali; in particolare il professore Giuseppe Pace, componente della segreteria provinciale di Palermo, ha dato la sua totale disponibilità a chiarirmi alcuni punti a me dubbi su una questione lavorativa. Penso che l'impegno di ogni sindacato, grande o piccolo che sia, debba essere sempre quello di ascoltare con attenzione e interesse le problematiche di tutti gli iscritti. Snadir, come si sa, è l'acronimo di sindacato Nazionale Autonomo degli insegnanti di religione. L'impegno dello Snadir è tuttavia quello di sostenere tutto il personale della Scuola ,docenti di religione e non, incluso il personale ATA.

Basti pensare all'azione sindacale della segreteria provinciale di Vicenza che ha abbracciato diverse problematiche che riguardano il personale amministrativo, in particolare ha affrontato la questione relativa al profilo contrattuale. Ma lo Snadir ha fatto un ulteriore passo in avanti.

Il congresso Nazionale straordinario Snadir riunitosi a Roma il 28 novembre scorso ha sancito il suo ingresso ufficiale all'interno della Federazione Gilda-Unams. Infatti, come sostenevano Domenico Pisana ed Emanuela Benvenuti nel mensile del Sindacato n° 8 del 2007: “E' stata una scelta per uscire dalla ghettizzazione di un sindacato formato da soli insegnanti di religione, e per meglio mettere a frutto le competenze acquisite in questi anni dai sinda-



cati Snadir. La nuova sigla sindacale sarà dunque Gilda-Unams/Snadir per un sindacato aperto a tutto il personale della scuola”.

Anche al 3° Congresso Nazionale dello Snadir che si è tenuto dal 16 al 18 luglio 2007 si è ribadita l'importanza e la necessità di attuazione piena dell'articolo 1 dello statuto, secondo il quale “lo Snadir è rappresentativo dei docenti di religione dei vari ordini e gradi nonché del personale docente delle scuole statali e

non statali, in servizio, in pensione o in attesa di nomina”. Pertanto è chiaro che questo sindacato è aperto a tutta la realtà docente, facendosi carico dei diritti di tutti i docenti all'interno delle istituzioni scolastiche. Ma allora, io insieme ad altri insegnanti non di religione cattolica, ci chiediamo del perché la “R” finale della sigla continui a rimanere. Sembra una questione formale e superficiale, ma in realtà non lo è, poiché potrebbe essere un motivo non indifferente, a mio modesto avviso, per scoraggiare quanti abbiano l'intenzione di avvicinarsi allo Snadir. Ad oggi gli insegnanti non di R.C. iscritti siamo una piccola percentuale, ma ben sappiamo - e lo ribadisco per esperienza personale - che l'impegno dello Snadir è non solo per questioni corporative, limitate alla sola dimensione esclusiva dell'IRC, ma aperta alle rivendicazioni economiche e sindacali di tutto il personale scolastico. Allora si potrebbe intanto iniziare proprio con l'eliminare quella “R” che oggi, in base alla nuova dimensione che il sindacato ha assunto, può apparire quasi una contraddizione. E' una proposta e anche una provocazione e sono sicura che verranno quantomeno valutate.

Elisabetta Cefalù

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

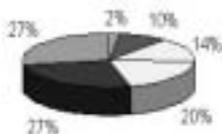
Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.** Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

SNADIR - INFO

Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48 - Fax 0932 45.53.28

L'ufficio di Segreteria Nazionale dello SNADIR è a vostra disposizione Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,00. La segreteria telefonica e il fax sono in funzione 24 ore su 24. Si riceve su appuntamento nei giorni di Martedì, Mercoledì e Giovedì presso la segreteria nazionale di Roma dalle ore 15.00 alle ore 18.00. Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri 340/0670921; 340/0670924; 340/0670940; 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657; 329/0399659.

Crescita dello SNADIR



30/06/1994 - 30/06/1997	30/06/1997 - 30/06/2000
30/06/2000 - 30/06/2003	30/06/2003 - 30/06/2006
30/06/2006 - 30/06/2007	

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 Piazza Confinza, 3 - 00144 ROMA - Tel. 06 45492246 - Fax 06 45492085 o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonal

AGRIGENTO

Piazza Primavera, 15 - 92100 AGRIGENTO
Tel./Fax 0922 613048; Cell. 3382612199
snadir.ag@snadir.it

BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
Tel./Fax 080 3023700; Cell. 3294115222
snadir.ba@snadir.it

BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3
83038 MONTEMIETTO (AV)
Cell. 3332920688 - snadir.bn@snadir.it

CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA)
Tel. 070 853086 - Fax 070 8474289
Cell. 3400670940 - snadir.ca@snadir.it

CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA
Tel. 095 0935931 - Fax 0950935932
Cell. 3932054855 - snadir.ct@snadir.it

FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE
Tel./Fax 055 2466256 - Cell. 3407548977 -
snadir.fi@snadir.it

FORLI - CESENA

Via dell'Appennino, 423 - 47100 FORLI (FC) Cell.
3482580464 - snadir.fc@snadir.it

MESSINA

Via Massimiliano Regis, 15 - 98057 MILAZZO (ME)
Tel./Fax 090 9240124 - snadir.me@snadir.it

MILANO

Via Torquato Taramelli, 59 - 20124 MILANO (MI).
Tel. 02 66823843 - Fax 02 60737114
snadir.mi@snadir.it

NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI
Tel./Fax 081 5709494;
Cell. 3400670924/3400670921/3290399659
snadir.na@snadir.it

PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091 6110477; Cell. 3495682582
snadir.pa@snadir.it

PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA
Tel. 050 970370 - Fax 050 3151500;
Cell. 3473457660 - snadir.pi@snadir.it

RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI
Tel./Fax 079 280557; Cell. 389/2761250
snadir.ss@snadir.it

SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA
Fax 0931 60461 - Tel. 0931 453998;
Cell. 3924412744 - snadir.sr@snadir.it

TRAPANI

Via Biscottati, 45/47 - 91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923 541462; Cell. 3472501504
snadir.tp@snadir.it

VICENZA

via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA
Tel./Fax 0444 955025; Cell. 3280869092
snadir.vi@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia?
Telefona allo 0932/762374

I colleghi incaricati annuali possono iscriversi inviando per posta alla segreteria nazionale dello SNADIR (via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA) tre copie, debitamente compilate, della seguente delega.



Spett.le SNADIR - Segreteria Nazionale - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

Alla Direzione Provinciale del Tesoro di _____

Al Sig. Direttore/Preside del _____

di _____

Il sottoscritt _____ nat _____ a _____ il _____ abitante a _____ c.a.p. _____ in via _____ n. _____ tel. _____ / _____ e-mail _____ @ _____ Diocesi da cui dipende _____

Partita di spesa fissa n. _____ insegnante presso _____ via _____ di _____ iscritt _____ allo SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione autorizza l'ufficio che lo amministra a trattenere mensilmente a decorrere dal _____ lo 0,50% sulla retribuzione. Il versamento sarà effettuato sul c.c.p. n.11291978 intestato a:

SNADIR - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

L'iscrizione al Sindacato e la delega di riscossione dei contributi si intendono tacitamente rinnovate per l'anno successivo, ove non vengano revocate dal sottoscritto mediante comunicazione scritta alla sede Nazionale dello SNADIR e all'ufficio pagatore.

Il sottoscritt _____ chiede infine che gli importi mensilmente trattenuti siano versati, entro 5 giorni dal mese successivo cui si riferiscono allo SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione cui è iscritto.

Ricevuta l'informativa sull'utilizzazione dei miei dati personali (ai sensi del D.L.vo 196/2003), consento al loro trattamento nella misura necessaria al perseguimento degli scopi statutari. Consento altresì che i dati riguardanti l'iscrizione siano comunicati al datore di lavoro e da questi trattati nella misura necessaria all'adempimento di obblighi previsti dalla legge e dai contratti.

(luogo e data)

(Firma leggibile per esteso)